

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 40. Anno Lire 2, 70.
Province, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3. 00.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 1, 80. Anno Lire 3, 50.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 40. Anno Lire 4. 80.

IL GIORNALE SI PUBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agensia del Giornale la FEDELTA' Via dell'Orso N. 98 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plebici, corrispondenze e valori.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

L'ARMATA PONTIFICIA

Al Corpo Legislativo il Sig. Thiers diceva un giorno nel Novembre 1863. *Il Papa non vuole, non può, non deve fare la guerra. E' il Padre Comune dei Fedeli. Per gusto e per necessità egli è pacifico benefattore: è prete. Cel perdoni quell'Uomo di Stato simile proposizione, sebbene detta a retto fine, purnulladimeno fù invertita dalla ipocrita malizia dei liberali, e questi in pieno coro gridarono. Al Vicario del Dio di carità, e di pace mal si addice l'uso delle armi terrene giacchè se esso leva la mano dev'esserlo per benedire e per perdonare. Quale incoerenza maggiore di adoperare le armi materiali per la difesa di un fine che trascende tutti i limiti, e tutte le condizioni della ma-*

teria! Poveri sciocchi! Come non avvi ripugnanza veruna che nell'eletto da Dio siano insieme, e l'una nell'altra s'immedesima le nobili caratteristiche di Pontefice, e di Rè, così ancora da quelle sublimi qualità ne fluiscono nel Papa l'inalienabile dritto, e l'imperioso dovere di sostenere e di difendere la sua duplice corona colle armi temporali. Anzi di questo dritto il Papa non solo può, ma ancora deve usare, ogni qualvolta veda minacciata la sua qualità di Principe. La milizia non è altro che la forza sociale cioè la spada imbrandita alla tutela, ed alla difesa dell'ordine sociale. Quindi è che un ordinata milizia stabilita al sostegno di un dritto incontrovertibile, e sacro quale è appunto quello di Principe nella augusta Persona del Papa, non solo non ripugna alla pacifica, e nobile di lui qualità di Sommo Pontefice, ma anzi a questo tanto migliore incombe dovere di assoldare milizie, e di farle schierare alla difesa dei suoi domini e del suo trono, quanto più il vero dritto sociale corre rischio di essere mi-

nacciato, ed oppresso dai nemici del Papa i quali, senza distinzione di sorta, sono sempre i tiranni, i conculcatori della giustizia, dell'ordine e della società! Come di molto ne scema la paterna autorità qualora a questa non fosse dato reprimere la malizia di qualche rubelle e temerario suo figlio, quando non gli fosse permesso difendere, anche colla forza, i suoi possedimenti dagli assalti dei ladroni violenti, e rapaci, così il Pontefice ancora sotto tale rispetto deve avere una milizia, un'armata unicamente, e tutta sua propria alla difesa dei diritti sia pure meramente spirituali e di Vicario di Gesù Cristo. *L'Unité Catholique serait inacceptable ce le Pontife n'estait complètement independant*, così il Sig. Thiers nell'Assemblea Francese il 13 ottobre 1849. Il Papa non è l'assoluto, e il dispotico Padrone degli Stati Papali.

Questi spettando alla Chiesa Cattolica, appartengono per conseguenza a tutti i duecento cinquanta milioni di credenti che dalla faccia della terra tengon rivolto lo sguardo su

A P P E N D I C E

UNA VITTIMA DELLA FRAMMASONERIA

Racconto del 1865.

(Continuazione vedi N. 24.)

LA VOCE DELL'INNOCENZA.

Erano trascorsi già quindici giorni dall'ultima seduta, senza che nulla fosse accaduto, degno della nostra considerazione; quando una sera alla Villeggiatura di V.... presentossi il Conte Antonio, che si fece annunziare a Tancredi, dal quale fù cortesemente ricevuto. Egli erasi dato carico, diceva, di prevenirlo, che nella prossima Domenica verso le ore sei pom. i Frammassoni si sarebbero radunati nel noto sotterraneo, per cui lo pregava, trattandosi di una riunione

ne molto importante, volergli essere compagno, all'intendimento di spiare tutti i loro passi e motti d'ordine, onde, possibilmente, impedire qualche diabolico attentato che avessero voluto effettuare. Al quale rispose sorridendo, l'innocente Tancredi (non accorgendosi che il Lupo sotto spoglia dell'Agnello tentava in questo modo farlo vittima) che avrebbe aderito al suo desiderio, ma con sacrificio, poichè avendo indotto Luigi in quel giorno a starsene seco a pranzo, amava passate con esso l'intera giornata; tuttavia lo avrebbe contentato, che anzi a facilitarne la riuscita, invitava lui pure a stare nel suddetto giorno in loro compagnia.

Il Conte Antonio (deciso per tal modo giungere nel suo barbaro divisamento) accettò volentieri l'invito, certo che anche Luigi avrebbe cercato di entrare nel sotterraneo; poscia fece ricerca della Contessa e di Matilde, ed ambedue presero la via per dove quelle si trovavano.

Inoltratisi i due giovani nell'orto trovarono le due Signore che stavano sedute in mezzo di un praticello circondato da verdi Tigli. Matilde corse ad incontrare il Forestiere, al quale fattane i dovuti complimenti, diede un caro abbraccio al fratello, quindi la comitiva avvicinossi al

luogo ove era la Contessa, la quale fu fatta sedere in mezzo a loro.

Trattenutisi quivi più di un ora in vari ragionamenti, essendo ora già tarda, il conte Antonio licenziossi, con promessa di un sollecito ritorno. Strada facendo andava, meditando fra se il modo di poter condurre a buon fine la trama, che da tanto tempo pensava di porre ad effetto, e gioiva lo sciagurato alla sola idea di spegnere due vite, che secondo lui, erano di peso ed odio alla satanica Società, alla quale l'ipocrita apparteneva, e così farne a queste grata sorpresa. Stando in questi pensieri ode fra le piante il fruscio di un che gli si avvicinava e scorge essere una donna. Era Matilde, sì la buona Matilde sorella di Tancredi che di nascosto, delegata dalla Madre, orale riuscito, raggiungere il forestiero alline di raccomandargli il fratello. A tal vista il conte Antonio rimase come estatico, e la fanciulla senza punto sconcertarsi proruppe in tali accenti: « Non vi sgomentate o signore la vista di una donzella che ad ora tarda sola segue i vostri passi, l'amor fraterno e filiale mi ci anno condotta. Signore voi conoscete Tancredi, sapete quanto sia facile porre a repentaglio la propria vita. Deh! voi lo rattenete, allontanatelo da ogni pe-

Roma la Città per eccellenza siccome a lor patria comune. Difatto si è per questo che l'onorevole d'Ondes-Reggio sentenziava un giorno = *la questione Romana è del più grande rilievo perchè da questa dipende tutto il mondo* (att. uff. 1861 n.º 359 pag. 1383). Un solenne giuramento pronunciava Pio Nono *di ricevere, cioè siccome in sacro deposito gli Stati Papali dai suoi Antecessori, e di conservarli a costo ancor della prigionia, e della vita.* Si è perciò che il Conte di Montalambert scrivendo al famigerato Cavour, diceva: *Voi potete essere padroni di Roma come furono i barbari, e tutti i persecutori da Alarico sino a Napoleone I. Ma voi non sarete mai il Sovrano. Pio Nono sarà forse vostro prigioniero, vostra vittima: ma non sarà mai vostro complice. Egli non capitolerà mai nè coll'astuzia, nè colla spoliazione, nè colla furberia, nè col latrocinio* (Parag. IX) Il nostro S. Padre medesimo nella sua Enciclica del 19 Gennajo 1860 dichiarava *ch' egli qual Pontefice non è arbitro dei domini della Chiesa, ma unico depositario e custode responsabile al cospetto del mondo Cattolico.* Or bene il Papa come può essere egli indipendente, come si varrà a far rispettare dai rapacissimi artiglieri di tanti offerati ladroni il *commessogli deposito*, senza la difesa di un' armata sia pur piccola, senza la prova delle armi, le quali, sebbene non sempre vittoriose, pur nullameno ne varranno ognora alla solenne protesta contro lo spregio, e la violenta conculcazione dei diritti antichi, legittimi, e sacri del Sovrano Pontefice? Nel Papato sono intimamente collegate la vera vita civile la sana morale, la giusta libertà di coscienza, il vero ordine socievole, la

stessa dignità dell' Uomo. Or dunque non incomberà al Pontefice lo stretto, e l'imperioso dovere di tutelare questi beni anche colla forza, e colle armi, mentre quelli conculcati e depressi, l'umana famiglia verrebbe di nuovo in piena balia della forza brutale e selvaggia? Se la mezza luna oggi non torreggia nel Campidoglio, sebbene è questo oggidì sotto l'efferrato dispotismo dei rivoluzionari, certamente più selvaggi più barbari dei Mussulmani medesimi, a chi l'onore, a chi la gloria? Ad un armata del Papa, che difendendo la religione, salvò ancora l'Europa, e l'Italia dal fanatismo, e dalla barbarie.

S. Leone Nono combattè di sua persona contro Roberto Guiscardo. Le armi impuguate da Giulio II onore della Liguria si ammirano anche oggidì nel Vaticano. *La rivoluzione*, disse già l'intrepido Generale Lamoricière nel 1860, *siccome altre volte l'Islamismo minaccia oggi l'Europa, ed oggi, come altre volte la causa del Papato è quella della civilizzazione e della libertà del mondo.* L'armata adunque del Papa difendendo l'Altare e questo, di entrambi sostenendo le ragioni, ed i dritti, anche a fronte dei nemici venti volte più potenti, e più forti, difende e tutela ancora il dritto della società, il bene della famiglia. L'armata (più nobile, più splendida, e più gloriosa di quante mai ne furono, ed oggi ne sono, fu per conseguenza quella del Papa. Vigliacchi, maligni, somari, ridicoli e senza fede a Dio, senza onor militare, e senza amore alle vere glorie d'Italia sono pertanto tutti coloro i quali satirizzano quei prodi che fecer parte dell'esercito Pontificio col beffardo sogghigno *eran soldati del Papa.* Peru-

gia, Orvieto, Bagnorea, Acquapendente, Viterbo, Frosinone, Monterotondo, Valmontone, Velletri, Mentana anno già sperimentato quanto meglio ne valga il soldato del Papa, sulle orde di certi *sanculottes*, cui solo era bandiera l'ateismo, la vendetta, e l'oro. Noi appartenemmo al piccolo sì ma sempre onorato, e valoroso esercito del Papa, nè abbiamo rossore di confessarlo in faccia agli stessi odierni carnefici della Società. Noi siamo tutti col Papa, e pel Papa a costo di qualunque periglio, e della vita medesima. Quei pochi che defezionarono dalla nostra sacra bandiera, non valsero a strapparci dalla fronte il bel vanto di *fedelissima armata.* Di tanto ne andiamo oggigi superbi, e non sarà mai che a costo di qualunque sofferenza noi verremo mai meno a quell'onore a quella gloria che ci acquistammo di fronte al nemico e sotto gli auspici di quel benedetto vessillo cui una volta giurammo fedeltà e costanza.

TRINCEA MOBILE

Il Cav. Luì di Milano già premiato all'Esposizione di Londra del 1862 per un nuovo sistema di Ferrovia a Cavalli ora à volto il pensiero all'attuazione di una Trincea mobile per uso della fanteria. Essa è costituita essenzialmente da due lastre le quali devono corrispondere esattamente a cinque altre lastre di ferro, ognuna delle quali è congiunta pei suoi quattro angoli col mezzo di piccoli di acciaio a capocchia passati per un buco di diametro alquanto maggiore del piccolo affinché possa cedere all'urto del proiettile. Fra le due lastre vi saranno delle materie, le quali devono servire a neutralizzare l'impeto della palla.

Per impedire poi che la Trincea mobile non si ripieghi sotto l'urto delle palle, alle quattro snodate corrispondono quattro chiavi di ferro che ne assicurino la rigidità, come i due puntelli di ferro alle ali ed il carro nel mezzo ne assicurano la stabilità.

Il carro è costruito in modo che l'avantreno (sistema artiglieria) si possa staccare cosicchè inclinabile il letto, rimanga valido puntello alla Trincea; fra le travi che compongono lo stesso

ricolo, e dai luoghi ove inespertamente potrebbe cadervi. Vi commuovano le lagrime di un'affezionata sorella e quelle di una povera Madre abbastanza perseguitata quale o la mia. Tancredi ci è troppo caro! A voi lo raccomando, guidatelo per la retta via, e non permettete che venghi spenta una vita, che cagionerebbe la morte di due infelici. Deh! voi solo . . . » e troppo avrebbe detto, se il conte non l'avesse ritenuta col prometterle, freddamente, di consolarla. Povera fanciulla! Era la voce dell'innocenza che parlava a quello scellerato. Chi non si sarebbe commosso a tali espressioni? I detti della ingenua donzella sconcertarono alquanto il Conte, ma non lo rimossero dall'iniquo premeditato suo disegno, *poichè l'animo del settario è troppo guasto e corrotto per essere vinto dalla virtù.*

L'ASSALTO.

Sorgea l'alba dell'ultima Domenica di Maggio del 1865, un uomo rinchiuso in una stanza, solo in quell'ora meditava il modo di porre in esecuzione un'orribile attentato. Non v'è dubbio che il cortese lettore non scotga in questo sciagurato il conte Antonio. Era desso che alzatosi per

tempo, preparava un piano sicuro onde riuscire nella sua iniqua intrapresa. Fin dalla sera precedente aveva fatto chiamare tre de' suoi satelliti, non meno di lui scellerati, e già con impazienza li attendea. quand' ecco che ode lo stridore della porta come di qualcuno che l'aprisse, e vede avanzarsi tre orribili faccie. Erano Romeo, Tullio, e Mario, i tre prezzolati assassini, che nel dopo pranzo dovevano trucidare Tancredi e Luigi. Egli li condusse nel sotterraneo, indicandogli il luogo ove dovevano appiattarsi, per assalire i due giovani, quando però ne avesse loro dato il segnale convenuto.

Ammaestrati di tutto punto, non senza severe minaccie, se non avessero fatto il loro dovere, li condusse in un'ampia stanza, nella quale li rinchiuso, consegnandone la chiave a Ruffone suo vecchio servo, maestro però in scelleratezze, imponendogli di non aprire ai congiurati se non nell'ora che dovevano recarsi nel sotterraneo, cioè verso le 5 1/2 pom.

Date le opportune disposizioni partì alla volta della Villa di V. . . . alla quale giunto trovò Luigi e Tancredi che lo attendeano con impazienza.

Scambiatasi fra loro i più cortesi saluti, recaronsi tutti,

uniti alla Contessa e a Matilde, nell'oratorio di famiglia, per ascoltarvi la Santa Messa, che ivi, fra breve doveva essere celebrata. È inutile descrivere ciò che avvenisse in tutta la giornata, poichè il lettore se ne può formare un'adeguata idea.

Giunta l'ora del convegno i due giovani accompagnati dal Conte Antonio, si condussero verso il sotterraneo. Come già dicemmo, secondo era stato stabilito, i tre sicari si erano già da mezz'ora impostati, aspettando le due vittime. Già si appressava l'ora che dovea compiersi l'atroce assassinio, ed il conte non capiva in se dalla gioia.

Ma Iddio che veglia sopra il giusto e sopra l'innocenza, non permise sì barbaro eccidio.

Penetrati alquanto nella grotta, Luigi, che stava più in guardia, ed era più esperto, per mezzo della debole luce della lanterna, vide esservi qualcuno nascosto. Allora si ricordò che più volte era stato avvertito che non si fosse fidato del Conte Antonio Prudente come era, senza far conoscere nulla a Tancredi, seguitò il suo cammino.

Continua

letto sono fissate a distanze eguali, due carrucole le quali facilitano il movimento della Trincea mobile, tanto nella discesa quanto nella salita. Per rendere precisi i movimenti all'estremità posteriore del carro è posto un cilindro di ferro girante sopra se stesso, i capi del quale entrano nei due orcebbioni di cui è munito il mezzo della Trincea. Un ingranaggio mosso da due manovelle per mezzo di una catena al lembo superiore della Trincea permette di rallentare a volontà la discesa, e serve a fare risalire l'apparecchio sul carro. Durante la discesa affine di evitare che il peso capovolga il carro vi sono due puntali che vengono tolti quando l'apparecchio è giunto in terra.

Ognuna di queste trincee mobile serve alla difesa dei militari. Qualora le circostanze della giornata esigono di cambiare posto, si ripiega e si fa risalire con rapidità la trincea col mezzo di due soli uomini. Rimettendo il letto del carro in posizione orizzontale, per facilitare l'operazione si ricongiunge l'avantreno e si va quindi a stabilire in posizione più vantaggiosa.

Costrutta nella forma indicata, e carro ed apparecchio il Cav. Lui è di avviso che potrebbero con due soli cavalli, seguire dovunque i Reggimenti ed intanto si avrebbe, con una spesa relativamente assai piccola il vantaggio di proteggere in ogni evenienza e su qualunque terreno la fanteria. S'inoltra durante la battaglia valendosi di parecchie trincee mobili si potrebbe in momento di pericolo improvvisare una specie di campo trincerato e ristorare le sorti della giornata a minuire i danni di una sconfitta.

In quanto alle dimensioni delle singole parti costituenti questo ritrovato, possano in certi limiti, subire variazioni, a norma della pratica costruzione; ma non passerà mai il peso di 1000 chilogrammi.

È pure dello stesso ingegnere sig. Lui un semplice ed ingegnoso apparecchio ch'egli intitola *Cassa a letto e scrittoio* per gli ufficiali e per privati in viaggio. È certo che a ristorare le proprie forze durante i viaggi più che di una pronta refezione nutritiva si sente spesso il bisogno di avere un letto qualunque che purtroppo le circostanze di località e di tempo non sempre permettono di trovare.

Il sig. Ingegnere Lui ebbe l'idea di supplire a tale lacuna coll'invenzione di una cassa di tale costruzione, che oltre alla comodità inerente al baule in genere offre altresì il gran vantaggio di contenere nello spazio del coperchio, non solo il letto, ma benanche il tavolo per scrivere. E perciò ebbe a darle il nome appunto di *cassa a letto e tavola per scrivere*.

Questo ritrovato merita particolare attenzione per i suoi requisiti di comodità, leggerezza, robustezza regolarità di misura in linea di prescrizione facilità di servirsi in qualunque circostanza, in special modo agli ufficiali che vi troverebbero utilità somma e sul campo e lungo le marce in luoghi scarsi di mezzi di alloggio,

NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 4 Ottobre 1871.

Signor Redattore

Le notizie sono scarse, si può dire che tutto l'interesse del momento è rivolto alle elezioni ai consigli generali le quali devono farsi il giorno 8. Tutti i deputati se ne stanno nelle loro rispettive provincie ad occuparsene, e quasi tutti sono candidati a detti consigli. Il partito dell'ordine trionferà sicuramente.

Vi fu qui ieri l'altro, un adunanza della commissione di permanenza della camera, la quale invitò il sig. Simon Ministro dell'istruzione pubblica, che era andato a stabilirsi a Parigi, di volersi restituire a Versailles, ove debbono stare tutti i ministri lontani dalla mano dei fratelli ed amici.

Il sig. Simon ha preparato un progetto di legge sull'istruzione gratuita ed obbligatoria da presentarsi dopo le vacanze, con preambolo scritto da un ex libero pensatore. Si mena gran chiasso del successo dell'imprestito della città di Parigi; è stato coperto quattordici volte. Il credito della Città quasi pareggia quello del governo. Esiste ancora molto danaro in Francia malgrado la guerra, la repubblica ed i Prussiani.

Le voci di agitazioni Napoleoniche erano esagerate; anno partorito colla fondazione a Parigi di un giornale Bonapartista intitolato, l'Ordre, redattore il sig. Clement Davernois è sotto l'ispirazione, dicosi, dell'ex imperatrice Eugenia.

Si è stabilito, a Parigi un comitato dei lettori del debito Pontificio il quale ha fatto diramare dai giornali un av-

viso agli stessi lettori, di non contraccambiare i loro titoli con titoli Piemontesi prima di essersi messi in rapporto con il medesimo, in Via de la Victoire N. 71 a Parigi, cerca di procurare il mezzo di assegnare agli interessati il rimborso delle ingiuste e gravose tasse del 13 per cento e del decimo di guerra che il nuovo governo pesca anche sul consolidato Pontificio.

Spero nella mia prossima corrispondenza essere più ricco di notizie.

Gradisca signor redattore i sensi della mia più distinta considerazione.

R. P.

LO SGOMBRO DEI CONVENTI E LA LIBERTÀ (Giornale)

Non è la prima volta che il nostro giornale a smascherata la libertà come ipocrita e menzognera. Ed eccovi un'altra occasione propizia per rinnovarne il favore. Nel suo numero del 12 ottobre parlando Costei di due conventi di Santa Teresa e di S. Antonio che vanno recando altrove le masserizie loro dice: « 1. Che i soldati Pontifici sono gli esecutori di un tal trasporto. 2. Che il Comm. Monari è sempre là ad ispezionare il movimento, e che in altro locale ci distribuisce, oltre la paga regolare alla bassa forza, un soprassoldo speciale per questo servizio straordinario. 3. Che le file del partito nero sono organizzate in guisa, che da gruppi di modesti borghesi, possono trasformarsi in ordinati pelotoni. Termina poi il tutto esclamando - Oh il Vaticano!

Rispondiamo a punto per punto, affinché cacciandole in corpo più pillole in una volta, questa buona figlia dei Crocifissori di Cristo non abbia a crepare d'indigestione. La sarebbe questa una gran perdita per l'età nostra! Un gran pianto per tutti i ghetti del mondo! . . . Attendi adunque, Libertà cara, per poco tempo: « 1. Se conforme dici tu stessa l'esercito papale disciolto, come chiami tu soldati Pontifici, quei pochi uomini, che dan braccio alle Monache per metter in salvo le loro proprietà? Deposta la divisa militare, non sono essi cittadini come gli altri? E se, grazie alla vostra umanità, gran parte di questi fur lanciati sul lastrico, vorreste pur anche impedir loro d'industriarsi, ove possono, e vendere altrui il sudore della loro fronte? Barbàri che siete! Voi ci richiamate l'esempio del masnadiero, che spogliò il viandante d'ogni suo avere, e come pentito di non averlo sgozzato, lascia in casa la veste del malandrino, cinge i panni di galantuomo, e seguendo la vittima per la Città, ogni mezzo tenta per screditarla appo il pubblico, e gittarla ancor, se potesse, nell'orrore di un Carcere!!!

Del resto però sapete voi perchè le Monache anno prescelto siffatte genti allo sgombrò? Per meglio tutelar la loro robba dalle moderne annessioni. Eh! certi ceffi del giorno portano troppo lunghe le unghie! Gli ex militi pontifici le anno tagliate! Capite voi la morale? 2. Che il Comm. Monari per sentimento di carità, e per conoscenza con talune delle Claustrali, per voi sbandite dal loro asilo, siasi recato, come altri anno fatto, a prestar aiuto alle medesime sta bene, ma è pienamente falso che Egli abbia distribuito e distribuisca agli ex soldati Pontifici un soldo regolare, e presentemente un'altro straordinario. Birbanti per eccellenza! Se questi infelici sudditi del Santo Padre avessero uno stipendio mensile, avrebbero essi necessità di cercare pane in qualunque impiego, per quanto basso e sudato? Non sapete voi forse assai bene, che se la carità del Pontefice porge qualche soccorso a molti ex Ufficiali, è costretto per manco di mezzo a privarne la maggioranza dei militari del Suo disciolto esercito? E se questi non anno alcun soldo ordinario, neppure anno lo straordinario, come voi dite, quando con ciò non vogliate alludere a quel lieve compenso, che allé fatiche loro retribuisce la carità delle altre vittime vostre, Le povere Suore.

Ed anche in ciò voi troverete che dire? Voi che, quando trattasi di far denaro, affiggereste altra volta il Cristo su di una Croce, non altrimenti, che avete fatto col suo Vicario, sequestrandolo barbaramente nel Vaticano.

3. Da ciò si pare evidente l'altra calunnia dell'organizzazione del partito nero, come voi bianchi al par d'un Etiope, chiamate generalmente i cattolici. Noi siamo uniti egli è vero di sentimenti, perchè una soltanto e la nostra fede - venerazione invitta alla Chiesa ed al S. Padre. - Ma

per noi la cospirazione e merce incognita e abominata. Voi soli ne siete i maestri matricolati, e ciò basta non foss'altro per farla odiare. Il settario figlio di Satana e non il cattolico, avvolgesi nelle tenebre a macchinare contro il prossimo. Voi soli ci siete avvezzi fin da quando il Sinedrio dei Padri vostri nell'ombra del mistero manipolò il tradimento e la morte del Salvatore!... Gran vergogna però per l'Italia, che sembra sfidar mari e monti l'aver paura di quattro ex-militi pontifici! Si vede proprio che non siete convinti della vostra forza e stabilità.

4. Oh il Vaticano!... Che? vi da fastidio anche questo? vorreste forse annettervi anche l'ultimo asilo del S. Padre? demolirlo? incendiarlo come i vostri consorti han fatto di tanti alberghi a Parigi? noi non stentiamo di molto a crederlo. Tali sarebbero le vostre mire. Ma sulla mole Adriana sta minaccioso l'Arcangelo S. Michele gridando: - Guardatelo, ma non si tocchi.

Terminiamo adunque anche noi esclamando: - Oh il Ghetto! oh il ghetto! sarai tu sempre il Ghetto? . . .

C. R. D.

SQUARDO POLITICO RETROSPETTIVO

FRANCIA

È morto per appoplezia fulminante il Sig. Lambrecht Ministro dell'interno. Egli era nato in aprile 1819: lascia una memoria onorata e desiderio di se - A fronte di tutte le apprensioni dei giornali, e delle mene dei partiti, gl'amici dell'ordine anno trionfato nelle elezioni dei Consigli generali. I Napoleonidi sono stati sconfitti, e così avranno potuto illuminarsi sulle vere disposizioni della Nazione. Anche i radicali anno avuto la loro lezione. Ad ogni modo il governo attuale diventa vieppiù impossibile: è indispensabile un governo definitivo; la popolazione è essenzialmente monarchica, e richiama il suo Re - Il disarmo delle guardie nazionali prosiegue in tutta la Francia senza il menomo inconveniente - Il Conte di Arnim, plenipotenziario Tedesco venne richiamato telegraficamente a Berlino, per prendere parte alle trattative che si trovano trasferite in quella Città in conseguenza dell'andata a Berlino del Ministro delle finanze con pienissimi poteri per ottenere il totale sgombrò dei Tedeschi dai sei dipartimenti da essi ancora occupati.

Cose Cittadine

L'altra mattina gli Onorevoli Lanza e Gadda non che i proconsolletti Ghilieri, e Berti si cuoprono di gloria scalandone le mura, scassinando le serrature ed atterrando le porte dei conventi S. Teresa, e S. Antonio. Compiuta appena quell'eroica impresa fu subito salutata da un coro infernale di bestemmie, d'imprecazioni e di oscenità. E' sempre il coro d'accompagnamento nelle solite opere le Annessioni. Il popolo Romano indignato di tanta infamia, e di sì tirannica prepotenza contro le povere monache fremeva, e bieco guardava a quel formidabile apparato li Questorini, ed i Carabinieri che capitano dallo stesso Sig. Berti erano stati chiamati sul luogo. Al Sig. Canonico Petacci Segretario del Vicariato appositamente incaricato dal nostro S. Padre, ed accorso sul luogo prima di quell'eroica impresa protestò solennemente contro il sacrilego spregio dei sacri canoni, e contro quel barbaro insulto alle istesse umanità. Mascalzoni e Governo si ridono oggi delle proteste, e della scomunica, ma lor ne diciamo. Ride bene chi ride per ultimo.

Jeri mattina poi le Reverende Monache Carmelitane del Monastero di S. Antonio sono passate in quello di S. Susanna. Il fiore della nobiltà e della borghesia si sono fatti un pregio d'invitare le loro carrozze di gala per trasportarvele, accompagnate da distinte Dame e Signore, accorse per il pietoso ufficio in ragguardevole numero. La dimostrazione è stata imponente.

Le Suore di S. Teresa sonosi momentaneamente rifugiate nell'attiguo Monastero delle Bernine.

Chi andò buccinando che col Governo Italiano i Romani avriano avuto libertà e ricchezze da farne invidia a tutti gli altri popoli d'Italia, non potè essere che o uno stupido, o un pagnottante, o un empio a prova. Il giuramento proposto dal ben noto Sig. Carlucci per ordine del Ministero, ai più insigni Professori del nostro Archiginnasio colla ferma certezza che da uomini di coscienza e di sapere quali essi sono sarebbe stato da quelli senza meno respinto, non fù che un pretesto per discacciarli dalle loro cattedre, e sostituirvi altri soprattutto veri buzzurri, già da lungo tempo designati per tale scopo. Lode pertanto a quei insigni Professori che senza vacillare un momento respinsero il giuramento, e tennero alto il loro onore e la loro fede a Dio ed al Papa. Nuova prova però ai ridicoli *malvoni* del conto nel quale sono tenuti i veri Romani da un bugiardo Governo che aveva a tutti promesso mari e monti. Ma il Governo Italiano sa molto bene, che *promettere, e mantenere sono due cose troppo diverse tra loro.*

Il Portinaio del Collegio Pamfili uomo presso che ottuagenario in sull'ave Maria di uno de' passati giorni venne derubato, da un buzzurro (già si sapeva) dell'orologio d'oro con catena.

Introdottosi il ladro nella cameretta a pian terreno, fece ricerca di non so qual sacerdote, e tenne in ciarle il povero portinaio fino a tanto che vennegli il destro di strappargli l'orologio suddetto dandosi a precipitosa fuga. Deve essere un avviso per tutti i portinari, serventi etc. affinché stiano in guardia, e non siano facili a dar libero accesso negli atrii delle case a certe persone specialmente poi quelle *dall'orribile favella.*

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali avrà luogo la Prece quotidiana della Società alle 9 antim.

Lunedì 16. S. M. in via Lata ore 10 $\frac{1}{2}$

Martedì 17. SS. XII Apostoli

Mercoldi 18. S. Marco ore 10 $\frac{1}{2}$

Giovedì 19. S. Marcello.

Venerdì 20. SS. Vincenzo ed Anastasio.

Sabato 21. S. Lorenzo in Lucina.
Domenica 22. SS. Cosma e Damiano.

ESPOSIZIONE

DELLE IMMAGINI DI MARIA SSMA

Lunedì 16 Ottobre S. Maria della Luce in S. Salvatore della Corte in Trastevere.
Martedì 17 » S. Maria de' Monti.
Mercoledì 18 » SS. Nome di Maria a Colonna Traiana.
Giovedì 19 » S. Maria Nuova in S. Francesca Romana a Campo Vaccino.
Venerdì 20 » S. Maria della Pace.
Sabato 21 » S. Maria del Parto in S. Agostino.
Domenica 22 » S. Maria del Perpetuo Soccorso in S. Alfonso all'Esquilino.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.—Si è pubblicato il progetto che venne testè presentato al Ministero della guerra dalla Commissione permanente per la difesa del Regno.

La Commissione dopo aver in esso trattato del piano generale di difesa dello Stato, propone invece che — in vista della ristrettezza delle finanze, e della necessità di mettere nel più breve termine l'Italia in buone condizioni di difesa — venga data esecuzione ad un altro piano ridotto, per la cui attuazione completa occorrono Lire 183,312,142; mentre che pel primo sarebbe necessaria la spesa di Lire 306,800,000, senza tener conto del danaro che occorrerebbe per l'armamento, per la formazione de' magazzini etc.

SVEZIA.—S. Maestà il Re Carlo XV ha fatto sperimentare durante le esercitazioni militari un piccolo cannone a retrocarica inventato da esso, non che altri due cannoni ideati dal Capitano Engstrom.

Il risultato ottenutone fù oltremodo soddisfacente, essendosi perfino tirato con essi 15 colpi al minuto, ed avendo i loro proiettili arrecato persino grandi guasti alla distanza di 4 a 5 mila piedi.

Le armi portatili attualmente in distribuzione presso i vari Eserciti Europei sono le seguenti.

FRANCIA. — Fucile chassépot 4 righe elicoidale calibro 11 mill., gr. 3.50 di polvere, e 24 di piombo.

INGHILTERRA. — Fucile Henry Martin che vinse il concorso del 1869; si carica dalla culatta, a sette righe, le cartucce coniche del peso 46 gr.

OLANDA. — È qualche tempo che si adopera il fucile Snider ma il Governo pensa di cambiarlo. L'arma attuale si carica di gr. 4, 5 di polvere e gr. 23, 2 di piombo.

BELGIO. — Fucile combinato sul modello Snider, Wagnl, Amstera: di un calibro di 11 mill. SVEZIA E NORVEGIA. — Questo governo à cambiato sei volte il modello di fucile dal 1848 al 1864. Ora è adottato il Remington del cal. di mill. 11 66.

DANIMARCA. — Fucile Remington del calibro di mill. 11.

GERMANIA. del NORD. — Baden Wurtemberg. Fucile ad ago del calibro di mill. 13. 4.

BAVIERA. — Fucile Werder a retrocarica. Calibro di 11 mill. Il proiettile pesa gr. 22. La polvere gr. 4, 3.

AUSTRIA. — 1. Fucile Wagnl riformato. Calibro di mil. 13, 9; proiet. del peso di 26 gr. 3; la polvere 3, 9.

2. Fucile Werdl calibro di mill. 14 proiettile di gr. 20, 4 polv. gr. 3, 9.

SVIZZERA. — Tre modelli diversi: tutti del calibro di mil. 10, 5; carico di polvere di gr. 3. 7; peso del proiettile gr. 20.

RUSSIA. — Fucile Americano Berdom del calibro di 13 mill.

ITALIA. — Fucile trasformato secondo il modello Petilli. Calibro di mil. 17. 5; proiettile di gr. 36; polvere gr. 4, 5.

SPAGNA. — Fucile Remington.

GRECIA. — Fucile Remington.

TURCHIA. — Fucile Americano a retrocarica.

RUMENIA. — Fucile Veabody.

PICCOLA POSTA

Fig. L. Rossi Lugo. Preghiamo sollecitare l'intera spedizione.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile

ANNUNZI DEL GIORNALE LA FEDELTA'

AVVISO INTERESSANTISSIMO.

All'intendimento di provvedere d'occupazione a poveri militari Pontifici, la Società de' Reduci ha deciso valersi dell'Agenzia del Giornale in via dell'Orso N. 98. condotta dal Sig. Gaetano Pergolini — Invitiamo caldamente i buoni Cattolici di rivolgersi ad essa per domande di Agenti, Esattori, Scrivani, Custodi, Portieri, Camerieri, Servitori, Cuochi, ed artisti d'ogni specie per favorire questi disgraziati rimasti sul lastrico schivati, e vilipesi dall'importazione straniera a Roma. — La Società offre individui senza eccezione e garantisce sull'abilità ed onoratezza dei medesimi. — Diffida per altro a riconoscerli se non si presentino muniti di una lettera d'accompagnamento firmata dal Consiglio Direttivo e munita del timbro della Società consistente nella Medaglia *Pro-Petri Sede* — colla scritta intorno SOCIETA' REDUCI DALLE BATTAGLIE.

AVVISO INTERESSANTE

LA SEGA GIORNALE CRITICO FAGETO

Fra gl'altri istrumenti, dalle Periodiche Officine adoprati, atti la scorie a togliere, e i pezzi condurre a perfetta lucentezza e polimento, come ognun ravvisa, uno essenzialissimo mancavane, per troncane di netto le parti eterogenee, **LA SEGA**. Lo è questo intrascurabile istrumento, in modo, che dal tanto che avvi a segare, necessiterebbe servirsene anzi di più gradi a seconda della durezza delle sostanze; e chi sa, che come ora avanzando, non sarebbesi costretti aprirne uno stabilimento meccanico ad acqua, o pur anzi a vapore: però non ce lo auguriamo, ed invece amatori del vecchio, segheremo intanto con le antiche seghie quanto troveremo nabbia dopo: ma la gioia e l'allegrezza dev'esser sempre compagna indivisibile degl'operaj del nostro piccolo fondo, cui preghiamo ognuno far buona cora od incoraggiare, tantopiù che tenue è il preventivo delle spese e può agire con poco.

Per ora segherà il solo Lunedì. Il Pubblico lo troverà mediocrementemente ampio ed adorno di piacevoli disegni: vedrà la luce Lunedì 6 Novembre

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Roma al domicilio ed altre città d'Italia un Trimestre L. 1. 50, per gli altri stati più le spese postali. Un numero cent. 10, Provincie 12, arretrato 20

Le associazioni si ricevono esclusivamente presso la Direzione, Amministrazione e distribuzione del Giornale nell'agenzia Piazza dell'Orso Num. 98.